

Il sindacato si prepara ai prossimi impegnativi appuntamenti

La Fiom discute come realizzare la linea dell'Eur

Riunito a Firenze il CN con Lama - Un giudizio riduttivo sul programma del governo - Maggiori certezze all'unità

FIRENZE - « Il processo di unita sindacale ha bisogno di maggior certezze » ha detto Pio Galli, segretario generale della Fiom Cgil, nella relazione al Consiglio nazionale riunito a Firenze al quale partecipa Luciano Lama. Qual è allora, il contributo di questa organizzazione per dare maggiore vigore all'unità? La risposta di Galli è radicata nel vivo dei problemi.

La relazione giurica l'impostazione di politica economica del governo « del tutto rovesciata rispetto alle indicazioni dell'Eur », in quanto « si fonda sulla ripresa della spontaneità del sistema ». C'è una evidente sottovalutazione di quegli elementi nuovi di programmazione che, per la prima volta, vengono inseriti proprio per modificare quella « spontaneità » che non ha consentito in questi anni un rilancio solido e duraturo dell'economia.

La relazione giurica l'impostazione di politica economica del governo « del tutto rovesciata rispetto alle indicazioni dell'Eur », in quanto « si fonda sulla ripresa della spontaneità del sistema ». C'è una evidente sottovalutazione di quegli elementi nuovi di programmazione che, per la prima volta, vengono inseriti proprio per modificare quella « spontaneità » che non ha consentito in questi anni un rilancio solido e duraturo dell'economia.

Su cinque punti confronto con il governo

Le decisioni della segreteria unitaria Documento per l'autoregolamentazione

ROMA - La segreteria della Federazione unitaria si è riunita ieri e ha preso una serie di decisioni di rilievo per i prossimi settimane. Innanzitutto il 12 terrà una riunione allargata alle categorie e alle strutture meridionali per mettere a punto un documento da presentare agli incontri che tra il 15 e il 20 avverranno con i ministri Scotti e Pandolfi sui lavori pubblici, con particolare riferimento all'edilizia; riconversione industriale, compreso il problema del risanamento finanziario delle imprese; partecipazioni statali; politica agro-alimentare. Mezzogiorno. Su questi temi il sindacato si dichiara disponibile a varare iniziative di lotta articolate per regioni e per settori, a partire da quelle già previste dai chimici (il 19, con manifestazione nazionale a Brindisi) e dei tessili (il 26 con manifestazione a Roma).

Di grosso rilievo la decisione, annunciata da Benvenuto, di predisporre, una volta emanati i decreti, un documento unitario sull'autoregolamentazione dello sciopero. Il documento sarà poi discusso in una apposita segreteria unitaria. La segreteria, infine, ha nominato un gruppo di lavoro per definire una posizione unitaria organica nei confronti della lotta al terrorismo. Gli incontri con Scotti e Pandolfi avranno, secondo il sindacato, una notevole importanza anche perché - ha aggiunto Benvenuto - il ministro del Tesoro ha confermato che ci sono margini di disponibilità finanziaria per predisporre un rilancio dell'economia a partire dall'anno in corso. E', quindi, necessario individuare punti di attacco precisi per poter utilizzare le disponibilità indicate dal governo, saldando l'emergenza con l'intervento strutturale e finalizzando questa operazione all'utilizzo preciso di tutti gli strumenti che lo Stato dispone.



Firmati i provvedimenti per la Sardegna

Dalla nostra redazione CAGLIARI - I ministri del Bilancio, Tesoro, Lavoro, Partecipazioni Statali, Mezzogiorno, Industria, hanno firmato nei giorni scorsi i cinque decreti che dichiarano lo stato di crisi in altrettante zone industriali della Sardegna. Nei prossimi giorni saranno pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale.

Decreti tampone che non cancellano i punti di crisi

I rischi dell'assistenzialismo - Pci: accelerare la riconversione industriale

I decreti riguardano la zona industriale di interesse regionale e di Villacidro (provincia di Cagliari); il « nucleo di industrializzazione » del Sules Ighesiente; l'area di sviluppo industriale di Porto Torres-Sassari-Aleghero; l'area industriale di Gallura; l'area industriale centrale comprendente le zone di Ottana, Isili, Sarcidano; l'area industriale di Cagliari e cioè Macchiarèdu, Grogustu e Sarrochi. Come si vede, sono compresi tutti i « punti di crisi » della Sardegna: dal settore minerario, a quello tessile, a quello petrolchimico. Con questi decreti si applica alle zone industriali della Sardegna la legge « 501 », meglio conosciuta come « legge Taranto ». Il provvedimento ha decorrenza dal 1° gennaio del '78.

Allo stesso tempo, i partiti e la giunta hanno ieri discusso i provvedimenti emessi con i decreti per la applicazione della legge « 501 ». La Federazione Cgil Cisl Uil ha giudicato « lo stato di crisi delle zone industriali della Sardegna » deciso dal governo, come « un fatto positivo che premia l'iniziativa sindacale, sia la fermezza con la quale i lavoratori, a prezzo di grandi sacrifici, hanno portato avanti la vertenza ». Si tratta ora di gestire nel migliore dei modi questo primo risultato, vendendo incontro alle esigenze di migliaia di lavoratori che da quattro mesi non percepiscono lo sciopero nazionale di 24 ore entro il prossimo 18 maggio.

Al di là degli elementi strutturali e di pressione presenti nelle minacce di chiusura - denuncia ancora il Pci - esiste un problema reale e gravissimo che attanaglia il settore chimico, produttivo e finanziario insieme, cui si aggiungono per il gruppo SIR Rumancia le questioni relative all'assetto societario, al rapporto con gli istituti di credito e all'inchiesta aperta dalla magistratura nello scorso settembre. In mancanza di chiare decisioni ed assunzioni di responsabilità da parte del governo, le conseguenze rischiano di recidere su migliaia di lavoratori e di ridimensionare drasticamente la base produttiva della Sardegna.

Al di là degli elementi strutturali e di pressione presenti nelle minacce di chiusura - denuncia ancora il Pci - esiste un problema reale e gravissimo che attanaglia il settore chimico, produttivo e finanziario insieme, cui si aggiungono per il gruppo SIR Rumancia le questioni relative all'assetto societario, al rapporto con gli istituti di credito e all'inchiesta aperta dalla magistratura nello scorso settembre. In mancanza di chiare decisioni ed assunzioni di responsabilità da parte del governo, le conseguenze rischiano di recidere su migliaia di lavoratori e di ridimensionare drasticamente la base produttiva della Sardegna.

I comunisti chiedono di evitare assolutamente l'interruzione dell'attività produttiva. E ciò è possibile accelerando le procedure previste dalla legge di riconversione industriale. La nota, inoltre, sollecita il governo a rendere noto alle forze politiche e sociali il piano chimico che, a detta del ministro dell'Industria, sarebbe predisposto da tempo. In questo quadro vengono rivolte dure critiche alla giunta regionale per la inadeguatezza del suo operato.

I braccianti con i piani di zona vogliono rompere vecchi steccati

ROMA - L'emergenza investe sia la sfera della difesa delle istituzioni e della democrazia, sia quella dello sviluppo economico. « I due piani non sono separabili », ha detto Angelo Lama, nella relazione al comitato centrale della Federbraccianti riunito alla scuola sindacale di Ariccia per una verifica dell'iniziativa della categoria. Discorsi da questa consapevolezza l'esigenza di accompagnare la lotta contro il terrorismo con la crescita

dell'azione del movimento sindacale verso gli obiettivi prioritari dell'occupazione e del Mezzogiorno. « La lotta per i piani di zona è il modo « più proprio e diretto » di intervento dei braccianti per « rompere gli steccati della separazione e costruire nuovi sistemi di partecipazione e di controllo democratico », così da « avanzare il rinnovamento e su una linea di allargamento della democrazia ». La scelta di uno sforzo

vigoroso attorno alla tematica dei piani di zona muove in direzione dell'attuazione del programma dell'Eur che rappresenta, oggi, per tutti il reale banco di prova dell'autonomia sindacale. « Se la Confagricoltura ha scelto di essere forza di rottura rispetto ai nuovi processi di programmazione in agricoltura che, nel suo possibile, la Federbraccianti intende svolgere, la propria parte sul terreno « della proposta e della lotta ».

perché quei processi abbiano maggiore impulso, siano resi operanti gli strumenti di piano già conquistati, colmati i vuoti ancora presenti nel programma. I tempi della crisi « sono sempre più stretti » e richiedono « ha detto Lama - rapidità di scelte e coerenza. In questo quadro la Federbraccianti intende svolgere la propria parte sul terreno « della proposta e della lotta ».

Quattro sono gli obiettivi « ravvicinati ». 1) Avvio di trattativa con le Regioni per i programmi di sviluppo che, nel suo possibile, la Federbraccianti intende svolgere, la propria parte sul terreno « della proposta e della lotta ». 2) Estensione delle conferenze zonali e delle assemblee comunali sui « pacchetti » dei piani colturali e il controllo dei finanziamenti pubblici. 3) Apertura di una vera e propria « fase costitutiva » per i piani di zona. 4) Impegno per nuovi criteri di programmazione, per il rafforzamento del collegamento e il riordino del sistema previdenziale.

La vicenda dei contributi sociali

Come l'intoccabile Inail ha sconfitto tre ministri



Il confronto tra Governo e Sindacati sulla previdenza e le pensioni ha l'obiettivo di avviare il risanamento economico finanziario del settore; di evitare a dislocare la giunta pensionistica, introducendo elementi unificanti di riorganizzazione che impediscano una maggiore efficienza dell'INPS.

Un rapporto diverso Nel come portare avanti una tale lotta, molteplici sono le strade da intraprendere, a cominciare da un diverso rapporto tra le nuove forme di coerenza operata in confronti di lavoratori e gli enti previdenziali. Ma c'è anche bisogno di una piccola riforma strutturale che incida su una delle cause che di fatto paralizzano le erasmi contributive: la presenza, per la generalità dei lavoratori del settore privato, di tre grandi enti mutuo assicurativi (INPS, INAM, INAIL); questa tripartita, infatti, consente al datore di lavoro di versare i contributi solo ad uno di questi enti (poniamo l'INAIL) e non anche agli altri.

Questa forma di esazione - piuttosto diffusa in alcuni settori - può essere evitata affidando ad uno solo di tali enti (l'INPS) il compito di accertare e riscuotere in modo unificato i contributi previdenziali di competenza dell'INPS, dell'INAM e dell'INAIL. L'opportunità di un accertamento e di una riscossione unificata dei contributi INPS-INAM-INAIL appare, quindi, evidente. Eppure non va avanti. Perché? Sotto la spinta del movimento sindacale, in primo luogo, il Ministro del Lavoro Brindisi che emise un decreto ministeriale. Ma l'INAIL disse che non poteva essere applicato, perché privo delle norme che governano i rapporti tra gli enti. Vi provò allora, nel 1971, il nuovo consiglio di amministrazione dell'INPS, ma l'INAIL, dopo faticosi incontri, si oppose. Vi provò di nuovo, nel 1973, il Ministro del Lavoro Bertoldi che predispose un apposito disegno di legge, ma dopo le resistenze dell'INAIL, il di-

Sono dieci anni ormai che si tenta di unificare presso l'INPS la riscossione, ma ogni progetto è stato fatto insabbiare - Gli impegni del governo e gli incontri con Scotti - I sindacati invitano al rispetto coerente del programma La posizione della DC

segnò di legge si insabbiò. Un nuovo tentativo fu fatto, nel 1975, dal Ministro del Lavoro Toros. Una commissione, appositamente insediata, redasse un testo articolato di disegno di legge, ma ebbe la sventura di terminare i suoi lavori quando ormai il Ministro del Lavoro era cambiato. E così, anche quella volta, non se ne fece nulla.

Controllo incrociati E oggi? Il nuovo Ministro del Lavoro Scotti dice ai sindacati che l'unificazione dei contributi va fatta, e subito; che deve riguardare sia la fase dell'accertamento che quella della riscossione; che, però, non deve comprendere anche i contributi INAIL. Al massimo, potranno essere effettuati fra INPS e INAIL controlli incrociati. La storia, che da dieci anni ormai puntualmente si ripete, rischia così di rinnovarsi. La replica della Federazione Cgil Cisl Uil al nuovo Ministro del Lavoro è stata pronta e immediata. Infatti, non ha senso parlare di riscossione unificata dei contributi se l'operazione non coinvolge anche l'INAIL, dato che nei confronti di tale istituto può facilmente il datore di lavoro optare. Infatti, a differenziare il suo comportamento, nel timore che accada nella sua azienda infortuni gravi. Inoltre, per i contributi INAM il problema può considerarsi ormai risolto a soluzione con il disegno di legge istitutivo del servizio sanitario nazionale, che prevede lo scioglimento dell'INAM e l'affidamento all'INPS dell'accertamento e della riscossione dei contributi.

Advertisement for STANDA clothing. It features a large graphic of a woman and a child, with the text '20% di sconto su canottiere, slip e mutande per uomo, donna e bambini.' The ad also includes the STANDA logo and the name Carlo Bellina.